

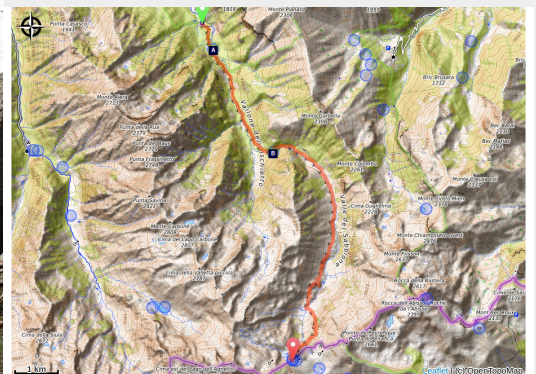


Il Lago della Vacca, il Bivacco Speranza e il Colle del Sabbione

Parco Naturale Alpi Marittime



Il Vallone del Sabbione a monte di Gias Valera (Roberto Pockaj)



Itinerario che obbliga ad un lunghissimo "avvicinamento", lungo una rotabile sterrata fino al Gias Valera. Si continua poi su ottima mulattiera che, solo presso il colle, si trasforma in sentiero.

A monte del Gias Valera si entra nella parte più interessante del percorso. Molto bello il Lago della Vacca, adagiato in una conca prativa, ed il Colle del Sabbione, dove si palesa il contrasto tra le scoscese pareti rocciose sul versante italiano e gli arrotondati declivi prativi su quello francese. Tra lago e valico si trova il piccolo edificio del Bivacco Speranza.

Informazioni utili

Pratica : Escursionismo

Durata : 4 h 34

Lunghezza : 12.0 km

Dislivello positivo : 1337 m

Difficoltà : Media

Tipo : In giornata : andata e ritorno

Temi : Alpeggi, Geologia, Lago

Itinerario

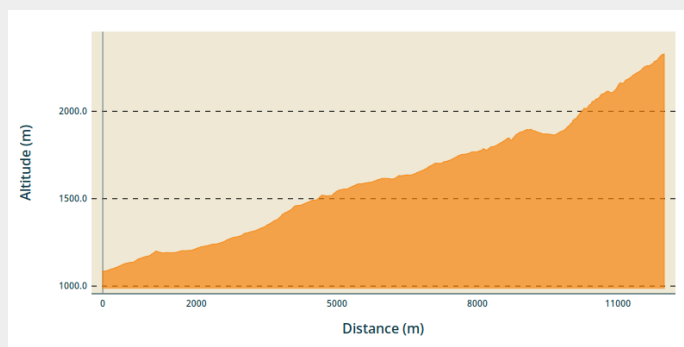
Partenza : Ponte di Porcera (1078 m)

Arrivo : Colle Ovest del Sabbione (2328 m)

Comuni : 1. Entracque

2. Tende

Profilo altimetro



Altitudine minima 1085 m Altitudine massima 2327 m

Dal posteggio presso il Ponte di Porcera (1078 m) si segue la strada sterrata che sale nel bosco verso sud, sulla sinistra idrografica del Torrente Bousset. Ci si tiene sullo strada, ignorando varie diramazioni su ambo i lati, fino al Ponte del Suffiet.

Oltre il ponte, la strada continua nella faggeta in lieve salita. Si trascurano a destra due bivi: il primo per il Gias Blin e, poco oltre, il secondo per il Gias d'Ischietto (1357 m, 1:05 ore dal Ponte di Porcera).

La carrareccia sale ora più decisa, entra nel Vallone del Sabbione, arriva a lambire le sponde del torrente e termina al Gias Valera.

Ad un bivio poco oltre il gias, si trascura il sentiero che prosegue diritto per il Passo della Mena e si scende a destra ad attraversare il torrente su un ponte in legno.

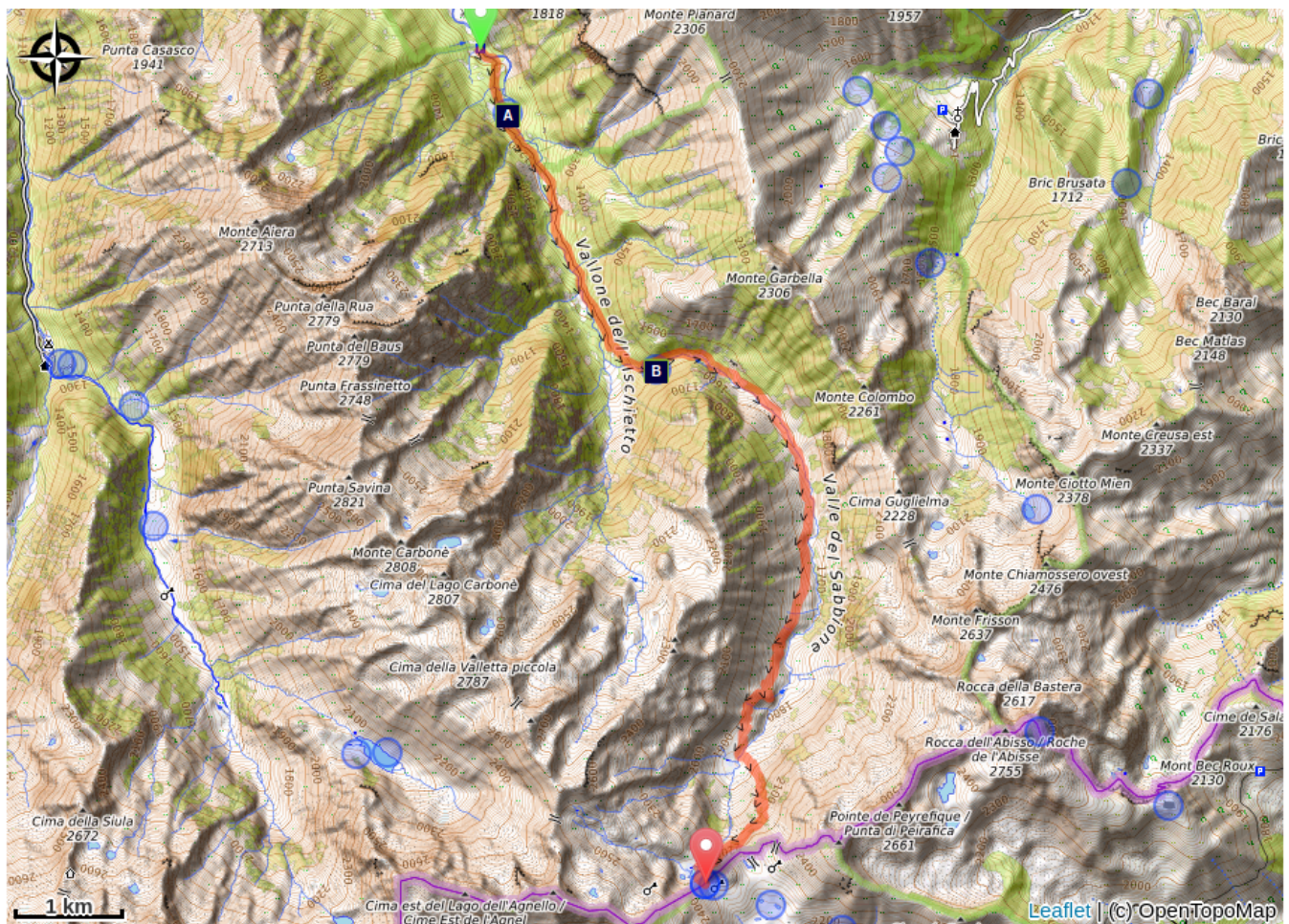
Si continua su bella mulattiera fino al Gias dell'Adreit (1643 m, 1:10 ore dal Gias Valera).

Ora su sentiero, si traversa a lungo su pendii pascolivi, poi si rimonta un costone con alcuni tornanti, e si arriva alla conca sede del diruto Gias della Culatta.

Si scende verso il centro della conca, si guarda il torrente e ci s'innalza ripidi a tornanti sul versante destro orografico del vallone; si volge quindi a sud-ovest, traversando con pendenze minori tra vegetazione arbustiva fino alla conca prativa del Lago della Vacca (2260 m, 2:10 ore dal Gias dell'Adreit).

Presso il lago, si trascura a destra il sentiero per il Colle del Vei del Bouc, si passa alle spalle del piccolo Bivacco Speranza e si rimontano i pochi comodi tornanti che conducono al Colle Ovest del Sabbione (2328 m, 0:10 ore dal Lago della Vacca).

Sulla tua strada...



La trota fario (A)



Il picchio nero (B)

Tutte le informazioni utili

Nel cuore del parco

Il Parco Nazionale è un territorio naturale, aperto a tutti, ma soggetto ad un regolamento che è utile conoscere per preparare il vostro soggiorno.

Comment venir ?

Trasporto

Ligne SNCF TER Provence Alpes-Côte d'Azur Pour vos déplacements en région PACA et vers Cuneo [Ter.sncf.com](https://www.ter.sncf.com)

Pour voyager dans la région du Piémont depuis l'Italie [Trenitalia.com](https://www.trenitalia.com)

Accesso

Da Borgo San Dalmazzo si risale la Valle Gesso. Superato Valdieri si svolta a sinistra per Entracque. All'ingresso nel concentrico ci si tiene a sinistra per Trinità, da dove si continua fino al Ponte di Porcera. Disponibile un posteggio sterrato per parecchie auto.

Parcheggio consigliato

Pont di Porcera (1078 m)

Sulla tua strada...



La trota fario (A)

Culturalmente abbiamo sempre considerato i pesci animali molto diversi da noi, tanto che ancora oggi sono gli unici animali che è possibile cacciare in un'area protetta. Qualcosa sta cambiando e negli ultimi anni ci si sta interessando anche alle forme locali, geneticamente distinte da popolazioni di altre vallate se sufficientemente isolate nel tempo. Anche questo aspetto contribuisce ad aumentare la biodiversità di un ambiente naturale e piano piano si stanno selezionando ceppi locali che, almeno nella livrea, si distinguono dalla forma tipica della trota fario.

Credito fotografico : Augusto Rivelli



Il picchio nero (B)

Il ritorno del bosco e soprattutto l'invecchiamento degli ambienti forestali, possibile solo a seguito del massiccio abbandono della montagna da parte delle generazioni passate, ha avuto come benefico effetto anche l'espansione di specie che erano ridotte al lumicino, almeno qui nelle Alpi Occidentali italiane. Il picchio nero è forse l'emblema di questo ritorno. Specie adattabile dal punto di vista alimentare ma nello stesso tempo esigente per quanto riguarda la nidificazione, è possibile osservarlo ormai quasi ovunque nei boschi del parco.

Credito fotografico : Augusto Rivelli